

MANNA IN ANGOLA

Nel 1939, un'isolata stazione missionaria in Africa fu rifornita di cibo, che si pensa fosse manna, in risposta a delle preghiere, quando tutte le altre provviste di cibo erano finite. Il fatto non divenne ovunque noto in America fino al 1946, quando il Pastore E.L. Cardy tornò in patria, in vacanza, portando con sé un campione di manna a Washington, D.C. Mentre si trovava lì, ebbe modo di parlare nella chiesa di Sligo; vi portò una scatola contenente la manna, affinché chi volesse potesse darvi un'occhiata.

Lora Clement, che era a quel tempo redattrice del "Youth's Instructor", raccontò l'esperienza così come l'aveva sentita in chiesa e la pubblicò nella pagine dell'editoriale del 10 dicembre 1946. Fu questa la prima volta che venne pubblicata in America. In seguito Cardy la scrisse per "Signs of the Times". Poi fu ristampata dalla "Voice of Prophecy News" nel gennaio 1948. Il racconto che segue è stato tratto dalle fonti suddette:



«Nel 1924, il pastore W.H. Anderson e sua moglie, pionieri missionari in Africa, si spinsero all'interno dell'Angola, viaggiando fra mille difficoltà. Arrivarono in una regione dove nessun missionario era mai stato. La vita nei villaggi era regolata dalla superstizione e dalla stregoneria.

- La coppia di missionari stabilì una stazione missionaria e cominciò a predicare l'evangelo eterno ai pagani lì vicino. Quindi, seguendo l'usanza degli indigeni, si fecero un orto per procurarsi il cibo. Con il tempo, molti furono guadagnati a Cristo e numerosi furono quelli che vennero alla scuola della missione.

Famiglie intere, convertite al cristianesimo, si trasferirono alla missione e divennero parte del personale adibito al lavoro evangelistico. Il lavoro crebbe così tanto e gli indigeni convertiti divennero aiutanti tanto efficienti che i due missionari bianchi lasciarono la missione completamente nelle loro mani.

Nel 1939 c'erano circa 400 persone nel territorio della missione del Centro-Angola e molti distaccamenti e scuole. Il direttore, Carlos Sequeque, era assente quando accadde il fatto che stiamo raccontando; egli aveva alcune scuole di missione distanti da visitare ed era in viaggio da diverse settimane.

A causa del fatto che la pioggia non era caduta in tempo utile, le messi non erano cresciute e tutte le scorte alimentari erano finite. La moglie del direttore radunò tutti per pregare.



Disse loro: "Abbiamo esaurito tutto il cibo. Quindi chiederemo al Signore il nostro pane quotidiano." Essa lesse le promesse di Dio e parlò della manna che era stata mandata ai figliuoli d'Israele quando stavano viaggiando nel deserto. "Se è necessario - essa disse - Dio può mandare anche a noi la manna come la diede a loro."

Allora tutti s'inginocchiarono chiedendo al Signore, con fede semplice, di mandare loro del cibo.

Quando si alzarono dalla preghiera, la figlia del direttore, di circa cinque anni, uscì all'esterno. Dopo poco rientrò portando in mano una sostanza bianca, che stava mangiando.

Quando le fu chiesto che cosa stesse mangiando, rispose: "È manna!" Quindi raccontò che, quando era uscita, aveva trovato alcuni uomini europei che le avevano detto: "Bambina, le vostre preghiere sono state ascoltate e Dio vi ha mandato la manna. Guarda, è dappertutto sparsa sul terreno. Prendine un po', è buona."

Così, la bambina ne aveva presa un po' ed era tornata in casa mangiandola.

All'udire questo, tutti si precipitarono fuori. La manna, così com'è descritta nella Bibbia, era sparsa dappertutto sul terreno. Assaggiatala, notarono che il suo gusto corrispondeva a quello descritto nell'Esodo. Saziava ed era gradevole da mangiare, sembrava essere un cibo completo.

Quegli uomini europei erano spariti. Nessuno li vide mai più. La moglie del direttore suggerì che ognuno prendesse dei vasi da casa e che si raccogliessero tutta. Fecero così e ne trovarono su tutti i quaranta acri di proprietà della missione, ma all'esterno non ce n'era assolutamente.

La sorella Sequeseque inviò immediatamente un messaggio al marito: "Corri a casa, è avvenuto un miracolo!" Così il direttore tornò e vide con i propri occhi.

La manna cadde per tre giorni. Nessuno la vide mai cadere, ma era là quando il sole del mattino asciugava la rugiada. Non andò a male come quella nel deserto ai tempi della Bibbia. Questa manna si conservò esattamente come quella contenuta in un vaso nell'arca del patto. La manna che il pastore Cardy portò negli Stati Uniti era stata conservata a Capetown per sette anni ed era ancora fresca come sempre.



I fratelli raccolsero la manna completamente per tre giorni e fu sufficiente per tutti finché le piogge non vennero di nuovo e nuove messi di granturco furono raccolte.

Quando Carlos Sequeseque mandò il suo rapporto al quartier generale della missione, incluse una scatola contenente un po' di manna ed una lettera che spiegava l'accaduto e riportava la data del primo giorno in cui avevano trovato la manna sul terreno: era il 9 aprile 1939.

Gli impiegati della nostra missione l'assaggiarono e constatarono che corrispondeva al gusto descritto nella Bibbia."

Nota:

Mabel Tupper, l'autrice del libro da cui è stata tradotta questa esperienza, essendo insegnante, un sabato mattina, andò a trovare i bambini riuniti per la Scuola del Sabato, dove si trovavano molti dei suoi allievi a quel tempo, ed altri che lei aveva avuto in classe negli anni passati. Era il 1952.

La monitrice le chiese di raccontare qualcosa e lei decise di raccontare la storia della manna caduta in Africa.

Dopo il culto, mentre ritornava a casa, si sentì rincorrere. Voltatasi vide che si trattava di Caroline, una sua piccola allieva, e suo padre.



La bimba voleva raccontarle che sua nonna che viveva a Washington e frequentava la chiesa avventista di Sligo, era stata testimone della visita del Pastore Cardy ed aveva visto con i suoi occhi la manna caduta dal cielo nel lontano 1939. Le aveva raccontato questo fatto molte volte.»

(da "Angels at Pincher Creek" di Mabel Tupper - pp. 90-92)